ANNO V 1852 - N° 198

L'OPINIONE

Martedì 20 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 19 LUGLIO

SESSIONE LEGISLATIVA

I PARTITI.

Dopo aver brevemente riassunto i lavori che occuparono questa prima parte della sessione legislativa, vogliamo colla stessa brevità tener parola del fatto più importante che, giusta il nostro concetto, la segnalava; della nuova composizione, cioè, dei partiti politici. Di questo avvenimento, che non può passare inosservato nella nostra storia parlamentare, noi cercheremmo invano le ragioni nei dibattimenti che ebbero luogo dall' apertura delle Camere, solo vi troveremmo la causa che dicesi occasionale: le ragioni che lentamente ed a poco a poco l' avevano preparato, risalgono molto indietro ed anzi si vedranno germogliare sino dai primi giorni nei quali ebbe vita l' attuale Camera dei Deputati.

Egli è d'uopo di non porre in dimenticanza che la presente Camera elettiva è figlia del proclama di Moncalieri; di quel proclama, nel quale il governo credette opportuno di parlare alla nazione un linguaggio fermo e severo onde ritrarla da un pendio, del quale forse esageravasi il pericolo. Bisogna non dimenticare che il ministero, il quale in allora consigliava la Corona, piucchè dal valore intrinseco delle persone che lo componevano, veniva giudicato dell'eredità dal medesimo accettata; imperciocchè Massimo d'Azeglio era succeduto a De Launay quasi diremmo per una infiltrazione non bene avvertita. Bisogna non dimenticare da ultimo, che la maggioranza e l' opposizione si formavano in quell' epoca sotto la predominazione d'un giudizio, che forse aveva per sè le apparenze, ma discordava dalla realtà delle cose.

Era questa una conseguenza naturale dei tempi. Il paese, nuovo alla vita politica, fu, nei primordi di questa, agitato dalla repentina mutazione dei suoi ordinamenti; commosso profondamente da un'impresa generosa, che sorse a segnare l'aurora della sua libertà; provato finalmente da una replicata sventura, per la quale in sui primi momenti echeggiarono fortissimamente e da ogni lato le recriminazioni, e si elevarono conseguentemente i reciproci sospetti. Gli uomini politici parlavano dalle tribune, parlavano nei collegi elettorali e, non riguardandosi compiutamente da quella passione ch' era tanto universale in quei momenti di lotta, trascorrevano qualche volta a dire di più di quanto la sola ragione avrebbe suggerito: le interpretazioni furono ugualmente esagerate e si venne al punto in cui gli uomini e le cose si giudicavano quasi sempre sotto d' un falso aspetto, molte volte a rovescio. Qual meraviglia dunque se Massimo d' Azeglio veniva scambiato con De Launay?

Se noi ci facciamo ad anatomizzare le parti politiche, quali si costituirono all' inaugurarsi della presente legislatura, vi troviamo la ministeriale composta di tutti i conservatori nella più assoluta significazione del termine; di quelli che conservando innanzi tutto, pure non rifuggivano da un lento progresso; del centro finalmente, pel quale della conservazione e del progresso miravano a fare un solo concetto. Troviamo l' opposizione costituita da coloro che, militando sotto le insegne del progresso assoluto, senza transazioni, ed a qualunque costo; e dagli altri che, forse pressochè ugualmente progressisti, pure, dalla pratica del potere da essi poco innanzi tenuto avevano ritratto una maggior prudenza, e quindi un' arrendevolezza a transigere in molti punti subalterni, perchè, dalla soverchia tenacità, non fosse originata la rovina delle istituzioni ch' era supremo interesse di conservare.

Ora che son decorsi tre anni da quell' epoca, è giuoco forza confessare che molti, sedendo dall' uno piuttosto che dall' altro lato, s' ingannavano sulle vere intenzioni del ministero, ed è evidente che fra tutti questi, il centro avea meglio giudicato il colore essenziale dello stesso; quindi, nell' essere divinizzatore, giustificava una volta ancora quel proverbio *in medio stat virtus*.

Infatti, sedatosi alcun poco il clamore delle passioni, si cominciò a dimandarsi chi era mai questo Massimo d'Azeglio, e se propriamente in lui doveasi vedere quell' ostinato irremovibile conservatore, anzi reazionario, quale era stato giudicato sulla lettera agli elettori di Strambino, e sul proclama di Moncalieri; lettera e proclama che forse generalmente erano stati con soverchio precipizio giudicati. E si scoprì che l' uomo, il quale, per tutti i modi, avea cercato di sviluppare il concetto della redenzione italiana; che col proprio braccio l'avea sostenuta sui campi di battaglia, non poteva essere avverso a questa suprema aspirazione del paese; che il patrizio, artista e poeta, il quale erasi mischiato col popolo allorquando il medesimo era tenuto quasi in quarantena fuor della società, che avea il privilegio di mostrarsi sulla scena politica; si scoprì che quest' uomo non poteva essere divenuto ad un tratto l' uomo dei privilegi, il nemico di un uguale diritto per tutti. I giudizi cominciarono a vacillare, le leggi Siccardi furono occasione a meglio delineare le screziature che già eransi manifestate nelle due parti: la destra pura trovò i suoi capi nei deputati Balbo e Revel, l' opposizione fu solcata più ricisamente in sinistra pura ed in centro sinistro.

Si continuò nondimeno col conosciuto tenore, perchè le speranze degli uni non erano del tutto perdute, non interamente dissipate le titubanze degli altri.

Il ministero andava gradatamente trasformandosi. Pier Dionigi Pinelli lasciando a mani, se non più abili, tali almeno contro cui non eransi accumulate le prevenzioni del partito liberale, rendeva più determinata e più libera l'influenza che attribuivasi a Massimo D' Azeglio; la morte di Santa Rosa preparava al conte Camillo Cavour un seggio nel gabinetto. Quest' uomo politico avea in parte dismessa quell'acrimonia che, nella polemica ed alla tribuna, l' aveano fatto segno all'ire dei progressisti ed avea con ciò ottenuto più facilmente quella giustizia, ch' era il frutto manifesto della crescente educazione del paese e della calma di cui esso godeva.

Presago quasi della sua prossima andata al ministero, esso, in occasione del voto sull'emissione dei sei milioni di rendita, avea formulato un programma che non sarebbesi mai più sperato su quei banchi da cui partiva. I fatti tennero ben tosto dietro alle promesse e la riforma economica, sostenuta e vinta con tanto coraggio, mostrava come ormai fosse incompatibile il ministero con tutta quella parte ministeriale che da prima lo avea sostenuto; perchè, mentre il primo sembrava inclinato a sollecitare tutte quelle innovazioni che potessero rendere più universale e profonda l'applicazione del nuovo regime, l'altra, in una porzione considerevole, si era attaccata al suo piede siccome un masso inerte e gl'impediva qualsiasi moto; perchè infine ogni qual volta venivano tratte in campo discussioni ardue e fondamentali, dovea il governo trionfare col voto dei suoi nominali avversari, di quello dei suoi sedicenti sostenitori.

Quanto più spariva il sospetto nella parte sinistra della Camera, altrettanto si adombrava nel lato destro e si cominciava a mormorare ed a dimandare spiegazioni e garanzie. Che pertanto dovessero rifondersi i partiti politici della Camera e costituirsi in una maniera più logica e più consentanea alla vera situazione delle opinioni, diveniva ogni giorno più evidente.

Sul finire della precorsa sessione, venivano presentate alcune modificazioni alla legge sulla stampa. Il ministero asseriva essere quella concessione richiesta imperiosamente dalle circostanze politiche del paese; ma essere altresì, la medesima, tutto quel tanto che a tali esigenze avrebbe concesso. Il centro sinistro combattè la proposta, ma dichiarò nello stesso tempo di aver fede nel ministero; la destra all' incontro la sostenne, ma non si disse paga del governo, perchè così poco, a suo credere, avea voluto fare. Questo voto e le importanti dichiarazioni che si scambiarono in occasione della disputa che lo precedette, furono quelle che effettivamente spostarono le parti politiche da quella situazione che prima occupavano, e per una parte solo apparentemente; spettava alla presente sessione il porgere, come dicemmo, l' occasione di farne l' ultima rivista ed una definitiva classificazione. Questa circostanza sorse da una patria sventura, che non esitiamo a chiamare sventura patria la morte sì precoce e tanto inaspettata di Pier Dionigi Pinelli, uomo che, malmenato forse più di ogni altro nelle lotte politiche ebbe, intorno al suo feretro, l' universale compianto.

La nomina di Urbano Rattazzi a presidente della Camera elettiva fu il prodotto della nuova maggioranza e contro di essa hanno votato quelli della destra, i quali, sortiti dalla parte ministeriale, entrarono naturalmente nel campo dell' opposizione: altra volta noi abbiamo fatto un censimento dei deputati giusta l' opinione a cui appartenevano; ora non sarà inutile rinnovare una tale operazione e collocarli a quel posto che loro spetta in seguito all' ultima composizione.

Quarantadue spettano alla sinistra e sono: Asproni, Bachet, Barbier, Bastian, Berruti, Bertolini, Biancheri, Bianchi A., Borella, Botta, Bottone, Cagnardi, Cambieri, Carquet, Casareto, Chenal, Correnti, Decastro, Depretis, Farina M., Ferracciu, Guglianetti, Jacquemoud, Lions, Lione, Martinet, Mellana, Parent, Pescatore, Radice, Ravina, Ricardi, Robecchi, Sanguinetti, Saracco, Simonetta, Sineo, Sulis Tecchio, Tuveri, Valerio, Viora.

Sono questi que' tali che, come dicemmo, voglionsi sostenitori dell' idea progressiva spoglia da qualunque transazione, e noi crediamo che a mantenerli in questo proposito valga non poco la debolezza del loro numero; giacchè non possono sino ad ora scorgere con molta probabilità il momento in cui l' incarico del potere ad essi affidato venga ad urtare contro quegli scogli che in adesso negano di riconoscere. Siccome sostenitori di un principio, siccome scolte vigili degli abusi od errori in cui potrebbero incappare gli avversari, la loro parte è possibile, è anzi assai facile; ma quando dovessero sostenere il potere, noi crediamo, che anche senza volerlo, molte transazioni che in adesso si rifiutano, in allora si subirebbero.

Ottantaquattro stanno al centro e costituiscono la parte ministeriale, sono: Astengo, Airenti, Antonini, Audisio, Bajno, Barbavara, Benso Giacomo, Berti, Bertini, Bianchetti, Bonavera, Boncompagni, Bronzini, Brunier, Buffa, Buraggi, Cadorna, Campana, Capellina, Castelli, Cavalli, Cavallini, Cavour Camillo, Cavour Gustavo, Chiarle, Cornero, Cossato, Dabormida, D'Azeglio, Daziani, Demaria, Elena, Falqui-Pes, Faraforni, Farina P., Farini, Gallina, Gallo, Garda, Gastinelli, Gianoglio, Gianone, Grisoni, Jacquier, Lamarmora, Lanza, Louaraz, Malan, Malinverni, Marco, Martini, Mazza, Melegari, Miglietti, Notta, Pellegrini, Paleocapa, Pallieri, Pateri, Peyrone, Petitti, Pezzani, Polliotti, Polto, Ponza di S. Martino, Quaglia, Rattazzi, Richetta, Ricci G., Rosellini, Rulfi, Santa Croce, Sauli D., Sauli F. M., Scapini, Sella, Serra, Solaroli, Stallo, Torelli, Valvassori, Vicari, Zirio.

Partito abbastanza forte per sostenere il ministero, quando sia diligentissimo, e quando tutti si rammentino e sempre delle nuove e non delle antiche amicizie.

I quaranta che seguono vagano incerti fra la destra oppositrice e la parte ministeriale, propendendo or dall'una or dall'altra parte, a seconda spesse volte delle quistioni ed alcuna volta delle simpatie individuali. Questi nella maggior parte militavano altre volte sotto le insegne di Pier Dionigi Pinelli; quindi il governo può, in certo qual modo, fidare su di essi; può fidare pienamente ogni volta che trattasi di gravi interessi dello Stato, giacchè la scuola del defunto presidente della Camera non era scuola di sovvertimento e di colpi avventati. Eccoli: Alberti, Arnulfo, Bellono, Benso Gaspare, Berghini, Boyl, Bolmida, Bona, Bosso, Brignone, Cattaneo, Corsi, Decandia, Deforesta, Del Carretto, Demarchi, Derossi di Santa Rosa, Durando, Fiorito, Franchi, Galli, Galvagno, Gandolfi, Gerbino F., Ghiglini, Jaillet, Leotardi, Malaspina, Mameli, Mezzena, Moffa di Lisio, Nieddu, Pinelli, Ricotti, Roberti, Rocci, Rusca, Salmour, Sappa, Talucchi.

La destra pura, capitanata dal conte Thaon di Revel, si compone di questi soli 19 individui: Angius, Arconati-Visconti, Balbo, Bersani, Blonay, Chapperon, D'Aviernoz, Demartinel, Despine, Favrat, Gerbino C., Justin, Menabrea, Mongellaz, Pernigotti, Spinola, Thaon di Revel, Duverger, De Viry.

Partito sino ad ora sommamente debole, perchè abbia probabilità di governare; massime che si conosce assai bene, come una parte di questi diecinove rimonta colle opinioni e col desiderio assai più a ritroso di quel punto, nel quale crediamo che irrevocabilmente si fermi il loro capo.

Sono finalmente quindici individualità indisciplinabili, o per lo meno sino ad ora indisciplinate, le quali sono in traccia del posto ove collocarsi, e queste sono: Agnes, Avigdor, Bianchi P., Blanc, Brofferio, Carta, Chiò, Garibaldi, Josti, Mantelli, Michellini, Ricci V., Siotto-Pintor, Spano, Turcotti.

Individualità, di cui si ha esempio in tutti i parlamenti, ma che forse sono soverchiamente numerose nel nostro, e quindi possono diventare nocive in tempi di lotta concitata.

Tal'era la situazione dei partiti all'epoca dell'elezione Rattazzi, di cui si volle fare uno scalpore da nessuna cagione giustificato; ma la crise ministeriale, che ne fu conseguenza, ebbe forse ad alterarla?

LE FINANZE DEL PAPA

Se è vero quanto asserisce l'*Armonia*, che è felice soltanto chi obbedisce al papa ed eseguisce le sue infallibili leggi, i cittadini romani, che si trovano in tale condizione, dovrebbero nuotare nelle ricchezze, e quello Stato dovrebbe essere offerto a tutto il mondo come un modello d'ordine, di operosità e di prosperità pubblica.

Ma donde viene che accade tutto il contrario e che invece di ricchezza vi è povertà, invece di equilibrio nelle finanze vi è un dissesto spaventevole ed invece d' industria e di commercio non vi si vede che stagnamento negli affari e squallore? L' *Armonia* risponderà, secondo il solito, che queste sono declamazioni, e che dove governano i preti e fa la polizia un Nardoni, è impossibile non si diffonda il benessere in tutte le classi, è impossibile i cittadini non siano felici, e se questi si lagnano, commettono la più colpevole ingratitudine e conviene pregar Dio che li converta.

Eppure il governo papale ci porge esso stesso argomento di dimostrare che pochi Stati sono sì male amministrati e poche finanze sì disordinate, sebbene il disquilibrio sia la condizione normale di quasi tutti gli Stati europei.

Noi abbiamo sott'occhio la tabella preventiva generale per l'esercizio 1852. Se mai v'ha accusa ingiusta fra le molte mosse al governo papale è certo quella di precipitazione. Infatti pubblicare nel principio del secondo semestre il bilancio preventivo dell' anno corrente è segno di tal ponderatezza che non si può pretendere maggiore; però questo ritardo lascia presumere i calcoli si avvicinino di più all'esattezza, avendo potuto valersi dei risultati del primo semestre per istabilire il preventivo di tutto l'anno.

Nel 1852, i disordini che in tutti i tempi si lamentarono nel dicastero delle finanze pontificie non sembrano siano stati corretti, poichè non venne pubblicata alcuna istruzione a questo riguardo. Se non si fa più siccome nei tempi fortunati di Gregorio XVI, che empieva con una mano i sacchi di scudi e coll' altra li vuotava, senza tenere alcun conto e senza curarsi dell'avvenire, si continua però a lasciare il ministero delle finanze senza controllo, senza camera dei conti e senza pubblicità, alla quale si ricorre soltanto quando il governo si vede costretto a mettere nuove imposte.

Il governo papale fu nel 1852 come negli anni precedenti sostenuto dalle baionette austriache e francesi, la qual cosa se avvilisce da un lato il governo ed irrita le popolazioni, dovrebbe essere almeno di sollievo notevole all'erario e bastare per coprire il disavvanzo, perchè il mantenimento delle truppe austriache pesa sui comuni e ne accresce le angustie. I soldati pontificii non giovano per ora che agli ufficii della bassa polizia, e tuttavia costano una somma considerevole ed impongono un aggravio superiore a quello dell' anno precedente. Ma procediamo con ordine e facciamo conoscere innanzi tutto ai nostri lettori gli elementi onde si compone il bilancio pontificio pel 1852.

Gl'introiti, compresi i rinfranchi di spese, ascendono a scudi 11,110,569 97, equivalenti a lire 59,552,656 05, ripartite come segue:

Dazi diretti e proprietà camerali	L.	14,651,114	70
Dogane e consumo	»	26.922,734	15
Bollo e registro	»	4,460,254	20
Poste	»	1,821,333	35
Lotti	»	4,216,444	00
Zecche e bolli d'oro	»	4,858,154	15
Introiti a cura dei ministeri	»	1,608,000	00
Rinfranchi di spese	»	1,014,610	50
Totale	L.	59,552,655	05

Per contro le spese ascendono a sc. 13,006419 46 corrispondenti a L. 69,714,408 30, divise fra i seguenti dicasteri:

Finanze	L.	32,033,562	90
Interno	»	5,234,645	20
Grazia e giustizia	»	2,493,232	50
Commercio e industria	»	663,736	70
Lavori pubblici	»	3,153,626	05
Armi	»	9,650,658	00
Polizia	»	1,043,365	45
Fondo di riserva	»	536,000	00
Spese di riscossione	»	14,905,581	50
Totale delle spese	L.	69,714,408	30
La rendita ascendendo a sole	»	59,552,655	05
Risulta un disavanzo di	L.	10,161,753	25

Dal 1851 al 1852 la condizione delle finanze pontificie ha quindi peggiorato. Il *deficit* pre-

sunto del 1851 non era che di circa 9 milioni e 400 mila lire; nel 1852 è aumentato di 750 mila, e ciò a malgrado dell'accrescimento delle imposte di L. 2,300,000.

La ragione di questo maggiore sbilancio deriva da ciò, che le spese furono accresciute in una proporzione più larga dell'accrescimento delle imposte.

Il servizio del debito pubblico fu portato da lire 23,022,324 a lire 23,825,931, aumento 800 mila lire; l'esercito fu portato da 8,064,924 a 9,650,657; aumento circa 1,600,000 lire; l'interno e la polizia infine furono accresciuti di circa mezzo milione. E mentre si aumenta il bilancio di circa 3 milioni per impinguare i Nardoni ed aumentare il numero delle spie e de'birri, il governo papale non trova che 300 mila lire di più che nell'anno scorso pe' lavori pubblici in un paese, in cui mancano vie di comunicazione, non vi sono nè strade ferrate, nè telegrafi, e le produzioni del suolo rincariscono, o non trovano smercio per la difficoltà dei trasporti. Quest' è la civiltà che tuttodì l'*Armonia* e l'*Univers* elevano al cielo e l'amore del progresso che distingue la Curia romana.

Il difetto del sistema finanziario di Roma si manifesta chiaramente nel modo d'esazione.

Quando sopra un bilancio attivo di 59 milioni se ne spendono circa 15 per le spese di riscossione, si ha ben ragione di asserire che si aggravano i contribuenti senza vantaggio dell'erario, e che i legislatori non conoscono neppure i principii elementari della scienza delle finanze. La rendita netta delle imposte è di sole 43,500,000 lire, e le spese di esazione ascendono al 26 ojo della rendita totale.

Alcuni rami d'entrata però sono quasi interamente assorbiti dalle spese. Così le proprietà camerali, che fruttano lire 2,355,650, costano per ispese amministrative lire 2,069,475, e la rendita netta viene ridotta a lire 286,175.

Continuando di questo passo, è facile prevedere a quale crise saranno trascinate le finanze pontificie ora che le benedizioni non bastano più ad empiere le casse del tesoro.

Nell'anno venturo le spese aumenteranno ancora per la formazione del così detto esercito papale, formato di protestanti, di tedeschi, di svizzeri e d'irlandesi. Aumenteranno del paro le rendite? Di ciò abbiamo forti dubbii, specialmente se si riflette che delle nuove imposte alcune non si poterono riscuotere, ed altre non risposero all'aspettazione del prominiatro Galli.

Il maresciallo La Tour, il quale sostenne con tutta la gravità de'suoi anni, che nell'anno venturo le povere popolazioni piemontesi non sapranno più con che sostentarsi, perchè le imposte consumeranno tutta la loro rendita, troverà che il governo papale è il migliore che si conosca e che i popoli soggetti godono d'una prosperità invidiabile.

Peccato che i fatti dissipino ogni giorno le speranze della nostra reazione, e ne smentiscano le profezie!

CRONACA DI FRANCIA. *Parigi*, 16 *luglio*

Bou-Maza fu trovato sino dal giorno 12 per la semplicissima ragione che non era fuggito; e solo era andato a diporto a Compiègne e Pierrefonds con regolare permesso delle autorità, che sono incaricate di sorvegliarlo.

Il famoso capo arabo Mohammed-ben-Abd'Allah, sopranominato Bou-Maza, scrisse al redattore del *Pas-de-Calais* la seguenta lettera:

» Sabbato, 10 corr., io entrai nel convoglio della via ferrata a Montecour, per andare a Compiègne, d'onde all' indomani mi recai a Pierrefonds, per passarvi la giornata in buonissima compagnia.

» La domenica mattina sul rapporto officioso di non so quale spia, il troppo credulo signor Allart (il *maire*) mise in campagna tutta la gendarmeria di Ham; fece il suo rapporto al prefetto ed ai sotto prefetti, assicurando che io aveva preso la strada del Belgio, giusta quanto il delatore gli aveva certificato. Avèva, secondo questo, portato meco 10,000 fr. in oro ed i miei effetti.

» Voi vedete, signor redattore, che, come dice il proverbio, non mi era imbarcato senza biscotto. Tutto ciò che havvi di vero in questo si è che io aveva meco un sacco da notte contenente una camicia ed un paio di scarpe ed un gran canestro pieno di tutt' altra cosa che di 10,000 franchi in oro. Ecco pertanto tutta la Francia in moto; e perchè? Per una semplice passeggiata, che, dietro autorizzazione, feci a Compiègne, nella sua foresta ed a Pierrefonds.

» Bisogna dirvi, o signore, che nella piccola città che io abito havvi buon numero di persone che m'invidiano il pezzo di pane che devo alla generosità della Francia, ed al buon cuore del presidente della repubblica. D'onde questo accanimento a farmi tutto quel male che si può, senza riguardo per quella ospitalità che la vostra patria andò sempre superba di accordare ad un nemico vinto.

» Io spero, o signore, che voi darete luogo alla mia lettera nelle vostre colonne, e che, pubblicandola, voi farete sapere a tutta la Francia che non fu mai mia intenzione di lasciarla da fuggiasco.

» Ham, il 15 luglio 1852.

» MOHAMMED BEN-ABD-ALLAH,
detto BOU-MAZA. »

Del resto, nè la partenza del sig. di Lavalette in compagnia del primo segretario dell' ambasciata turca, l'abile ed intelligente Sefels, un orientale che parla tutte le lingue e scrive francese, come non sanno molti dei nostri diplomatici; nè la persistenza del *Siècle* nel far notare al governo la trasgressione della legge sulla firma, da parte del *Moniteur*; nè il ritorno del signor di Morny; nè la vendita dei restanti mobili e degli oggetti d'arte della famiglia d'Orleans, annunciata pel 20; nè la probabilità, che va sempre più prendendo piede, d'un'amnistia pel 15 agosto; nè il consiglio superiore dell' istruzione pubblica; nè la revisione del giurì; nè la nomina dei nuovi *maires* ed aggiunti; nulla di tutto questo produce agitazione, come avverrebbe in tempi ordinari. La società parigina non ha che un grido ed un desiderio: Aria e spazio! E l'arcivescovo ha ordinato che in tutte le parrocchie si facessero preghiere per la cessazione della caldura e della siccità.

— Un decreto presidenziale conferisce una medaglia d'onore al generale Charon, antico governatore dell'Algeria, presidente del comitato delle fortificazioni.

— Per un altro decreto, il ministro della guerra è autorizzato ad accettare il dono della somma di 12,000 franchi, offerto dalla famiglia del maresciallo Gérard, in nome dell' illustre defunto, per esser applicata ad un aumento dei soccorsi accordati alle vedove degl' invalidi ed alle spese di mantenimento ed educazione dei figli ed orfani d'invalidi.

— Un terzo decreto fissa la durata delle vacanze del consiglio di Stato dal 15 agosto al 15 ottobre e designa i magistrati incaricati di statuire sugli affari urgenti, durante quelle vacanze.

— Nella parte non ufficiale, il *Moniteur* pubblica la seguente nota:

» Alcuni giornali, riproducendo corrispondenze estere, hanno annunziato che parecchi generali di divisione dovessero essere promossi alla dignità di marescialli di Francia.

» A termini della legge 4 agosto 1839 sull'organizzazione dello stato maggiore generale dell' armata, la dignità di maresciallo non può essere conferita che ai generali di divisione, i quali abbiano comandato in capo innanzi all' inimico: 1° Un'armata o un corpo d'armata composto di parecchie divisioni di armi differenti; 2° Le armi dell'artiglieria e del genio in un esercito composto di parecchi corpi.

» I servigi eminenti resi alla società dai generali, che comandavano l'armata, quando essa ebbe a combattere l'anarchia ed a vincere la sedizione, loro valsero la riconoscenza del capo dello Stato e quella di tutto il paese; ma non li mettono però nelle condizioni volute dalla legge per ottenere il bastone di maresciallo.

» La repressione della guerra civile vuole gran forza di sagrificio e profonda cognizione della scienza militare. Le sue eventualità offrono atroci pericoli. Ma la gloria, che ne viene, è deplorata da coloro stessi che l'ottengono, poichè nei giorni di rivolta, le truppe devono combattere non inimici, ma concittadini traviati.

» Benchè sia sincero desiderio del governo di ricompensare, come lo meritano, questi uomini tanto distinti che si sono sagrificati per la salute del paese, le notizie portate dai giornali di cui parliamo sono destituite di fondamento. »

— Il signor Hubner è di ritorno a Parigi e riprese la direzione dell'ambasceria austriaca.

— Si assicura, così la *Presse*, che gli undici accusati di Bedarieux, contro cui il consiglio di guerra di Mompellieri ha pronunciato la pena capitale, non saranno giustiziati; e corre anche voce che il vascello la *Fortune*, al cui comando fu assunto il signor Aimable-Petit, sarebbe destinato a tradurli alle Isole marchesi.

— Leggiamo nell' *Indépendance Belge*:

» Molte voci furono ieri mandate attorno per Brusselles a proposito dei negoziati commerciali colla Francia. Si voleva che le trattative fossero rotte, e di questo fatto si dava, in gran parte, carico alla politica.

» V'ha in tutto questo molta inesattezza ed esagerazione. Se noi siamo ben informati, la questione trovasi tuttora in quei termini che furono da noi disegnati or son due giorni: cioè della domanda di proroga della convenzione del 45 messa innanzi dai plenipotenziari belgi. Solo vi è luogo a credere che non sia ancora stata presa nessuna risoluzione, e che questa si possa ancora far aspettare, stante il viaggio del presidente della repubblica francese a Strasburgo, l'assenza del re, che sarà di ritorno in Brusselles soltanto domani, e infine la crisi ministeriale. »

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 15 *luglio*. La cifra della maggioranza liberale è ancor ridotta per fatto delle ultime elezioni, e il ministero continua a guadagnar terreno.

— In Irlanda i disordini non furono più gravi, ma si erano però estesi a molte località che prima non si credeva: i giornali di Londra pubblicano il seguente dispaccio datato da Dublino il 14:

» Il governo spedì dei rinforzi di truppa nel mezzodì. I tumulti continuano a York. A Belfast ebbe luogo una collisione terribile fra gli orangisti ed i cattolici romani; un uomo fu morto, parecchi feriti.

» Il *Riot-Act* (atto sulla sedizione) venne letto.

» Questa mattina a due ore la truppa era ancora sotto le armi. »

Del resto a giudicarne dal complesso delle notizie dei giornali inglesi, pare che la tranquillità sia stata da ultimo ristabilita quasi dappertutto; ma non si può sperare ch'essa abbia a durare.

— Noi diamo più sotto il discorso di D' Israeli agli elettori della contea di Buckingam. Si vedrà in esso, dice un giornale francese, come quest' ingegno sì brillante e versatile, ma a cui questa stessa versatilità scema molto di credito in Inghilterra, si maneggi per fare nuove promesse agli elettori, per rannodare intorno al gabinetto l'armata della protezione in sperpero, senza però contestare la vittoria delle idee liberali. A sentirlo oggi, D'Israeli sarebbe sempre stato nemico della riforma di Peel nel 1846, non già perchè fosse troppo ardita, ma perchè essa non ha prodotto abbastanza buon frutto. Facendo calar di prezzo le derrate necessarie all'esistenza delle classi povere, dando all' industria i mezzi di produrre a maggior buon mercato, Peel ed i whigs hanno benissimo adoperato; ma furono ingiusti quando non sollevarono l'agricoltura inglese dai carichi enormi che pesano sopra di lei e che la costringono in condizioni di lavoro intollerabili. Bisogna dunque ora completare la riforma, affinchè si accontentino tutti. Noi crediamo che i partigiani della libertà commerciale e del vivere a buon mercato saranno tutti di questo parere, e che lo stesso Peel, se potesse ritornare fra noi, farebbe plauso al cancelliere dello scacchiere, un po' meravigliato del resto di vedere fra i continuatori della sua opera il sig. D'Israeli.

— Si scrive in data del 14 luglio al *Times*:

» Un pranzo di 200 coperti ebbe luogo all'albergo dell'Ancora in occasione dell'elezione di Dupré e D'Israeli. Erano stati fatti brindisi a D'Israeli ed ai ministri, e D'Israeli ringraziò l'assemblea per sè e pe' suoi colleghi, i quali, diss' egli, vengono ora innanzi al paese per nulla pavidi della sua sentenza. Forte dell' appoggio dell' opinione pubblica e del nazionale giudizio, il ministro proporrà al Parlamento quei provvedimenti che crederà utili a tutte le classi della società *(applausi)*.

» Adempiendo a questo dovere, il ministero non dimenticherà le assicurazioni date e le promesse fatte agl' interessi agricoli. Signori, aggiunge l'oratore, le sessioni parlamentari succedutesi dal 1846 in poi hanno pienamente giustificata l'opinione, da me fin sul bel primo emessa, che la rivoluzione commerciale progettata da sir R. Peel e da' suoi amici era imprudente, poco sicura e poco conforme ai principii di una sana politica. E, senza cercar da lontano le prove del mio asserto, d'onde proviene che il padrone di terreni in Inghilterra non può sostenere la concorrenza dello straniero? Se non dall' esser il prodotto inglese troppo aggravato, e sopraccarico in modo da non poter tentare la concorrenza con condizioni e probabilità di successo. Il principio della protezione è ragionevole, sopratutto in una società artificiale, in cui esiste un sistema finanziario così complicato com' è il nostro.

» Che se il paese intiero venisse a condannare questo sistema, non vorremo per questo perderci d'animo nè desistere dal cercare altrove i mezzi di collocare i coltivatori del suolo in una buona ed equa posizione *(applausi)*.

» Ministro della corona, io sono deciso di consigliare la regina in questo senso. Secondo me, il miglior rimedio ai mali delle classi agricole consiste non nell' aumento del prezzo, collo scopo di meglio ricompensare il produttore del suo lavoro, ma piuttosto nella riduzione delle spese di produzione. Si va ognor dicendo esser necessario per la prosperità dell' Inghilterra che il popolo abbia il pane a buon mercato *(sentite!)*. Ed io dico esser d' uopo, per questo, che il produttore del pane possa produrlo al minor prezzo possibile.

» Onde arrivare a questa meta, bisogna riformare tutto il sistema delle nostre contribuzioni, acconsentendo all'indole dei tempi e della nazione; bisogna farsi che il produttore possa produrre al maggior buon mercato, e che tutte le classi dei sudditi di S. M. siano egualmente protette. È dovere del governo far cessare i motivi che le classi agricole hanno di far laguanze.

» Se noi consideriamo ai risultati già conosciuti dall' appello fatto alla nazione da lord Derby, vediamo che non la sola classe agricola fa plauso alle nostre viste politiche; Liverpool, Dublino, Belfast, Douvres, Greenwich e Plymouth la pensano perfettamente come noi *(applausi)*.

» Gli elettori hanno compreso che bisognava tornare alle idee di giustizia e di equità. Ci si mosse soventi volte rimprovero di non esservi abbastanza spiegati quanto ai provvedimenti che noi avremmo proposti. A che pro? Non abbiamo noi francamente proposto il principio? Noi vogliamo quei provvedimenti che mettano l' agricoltore in grado di far concorrenza all' industria straniera.

» Le misure di sir Robert Peel, dettate da timor panico, furono vinte con una sconsiderata precipitazione senza essere accompagnate da nessuna combinazione salutare. Noi domandiamo ora al popolo inglese di aiutarci ad iniziare un sistema di politica giusta. Saremo noi in questa circostanza altrettanto fortunati, quanto lo fummo dal nostro insperato avvenimento al potere?

» Quanto a me, io ho la ferma convinzione che il ministero Derby potrà entrare quest' autunno nel Parlamento con una maggioranza assoluta *(applausi)*. Ogni attento osservatore scorge che la condotta dell' opposizione si organizza sulla base di principii rivoluzionari *(sentite!)*. Sì, fe' prova di prescienza lord Derby, quando disse l'anno scorso all' opposizione whig che il pero non era ancor maturo *(ilarità)*. I whigs hanno fatto vedere a che fossero buoni; la loro politica fu ricusata dal paese. Essi non ponno ricuperare una qualche popolarità che chiamando ai loro consigli i clubs giacobini del Lancashire *(ilarità)*.

» Sì, signori; il ministero attuale è necessario per la conservazione della costituzione inglese, l'opposizione avvenire mette già fuori le corna, ma non potrà uscire per intiero senza essere involta nelle spire della sedizione *(applausi)*.

» Un mutamento nelle istituzioni del paese sarebbe la conseguenza del successo dell' opposizione. Se voi aveste a lasciare che il paese fosse governato da un' opposizione fondata sopra tali principii, verreste a mancare a tutte le vostre professioni di fede, allo spirito elevato che caratterizzò sempre il popolo inglese, alle nazionali tradizioni.

» Signori, noi ci rivedremo venerdì in County-hall. Posso io nutrire speranza che voi sosterrete i principii da me troppo debolmente svolti? *(sì! sì!)*. Sarete voi disposti ad unire la vostra voce alla mia per domandare che giustizia sia fatta alla proprietà fondiaria? *(sì! sì!)*. Volete voi che la nostra legislazione si faccia conforme allo spirito del secolo, cioè allo spirito della giustizia? *(sì! sì!)*. Sarete voi disposti a far voti per la conservazione del protestantismo, unica custodia dell'inglese libertà? *(sì! sì! applausi)*.

» Ecco, o signori, le questioni su cui avrete a deliberare. Siate presti a lottare contro le difficoltà e le polemiche che susciterà un'opposizione altrettanto eccentrica, quanto poco savia; e lottate con quella lena antica degli uomini di Buckinghamsire, che fu vittoriosa nel passato e che, secondo ogni previsione, è chiamata a farci raccogliere il più glorioso trionfo nell'avvenire. »

AUSTRIA

La *Presse* di Vienna del giorno 10 luglio, la quale ben di rado si occupa di questioni di alta politica, reca un articolo intorno all'occupazione austriaca in Italia che ha fatto sensazione. Si osserva che nell' ultimo bilancio della repubblica francese non sono più comprese le spese per la guarnigione romana, di modo che si può supporre convenientemente, che il corpo d'occupazione sarà quanto prima richiamato. Se i fogli francesi suppongono nel medesimo tempo che l'Austria ritirerà del pari le sue truppe sull'altra parte del Po, la *Presse* non trova che questa supposizione sia logica.

La Francia, dice essa, non possiede in Italia una sola lega quadrata di territorio, mentre l'Austria possiede Stati estesi; esistono contratti ereditari, e in generale l'Austria è chiamata per la sua situazione geografica ad esercitare un influenza durevole sugli Stati della penisola.

Possiamo osservare alla *Presse* che queste ragioni erano le stesse tre anni sono; eppure non hanno impedito la spedizione di Roma; e in quanto all'influenza, che pretende l'Austria in Italia, siccome questa potenza non ha altro mezzo per esercitarla che la forza, è abbastanza evidente che non potrà mai essere durevole, ma all'evenienza di una nuova crisi politica avrà la stessa fine come nel 1848.

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena. Si legge nel *Messaggiere di Modena* il seguente decreto:

» La commissione legislativa da noi istituita

ha compiuta la seconda parte del lavoro che le fu commesso, il codice di procedura civile.

» Venne questo da noi approvato, e dovendo quindi, secondo la nostra mente, pubblicarsi,

» Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

» 1. Il codice di procedura civile per gli Stati Estensi sarà posto in attività col giorno primo del prossimo venturo novembre.

» 2. Dal giorno stabilito nel precedente articolo restano aboliti i regolamenti, le ordinanze, le consuetudini, e tutte le altre disposizioni legislative, che intorno alle materie contemplate dal nuovo codice si osservano attualmente nelle diverse parti dei nostri dominii.

» Il ministro di grazia e giustizia è incaricato dell'esecuzione del presente editto, che sarà posto in fronte al codice predetto. »

DUCATO DI PARMA

Parma, 17 *luglio*. Fu oggi pubblicato un decreto che dichiara proprietà dello Stato tutte le miniere ed attribuisce ad esso solo il diritto di coltivarne l' estrazione.

TOSCANA

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Firenze, 14 *luglio*. Per compiere l' esame della legge sulla istruzione, resta che io esamini le disposizioni relative all' insegnamento privato.

L'art. 5 dispone: » L' insegnamento privato è » libero; ma il governo lo invigila, per ciò che si » riferisce alla integrità delle dottrine ed alla » costumatezza delle persone; e lo invigilano i » vescovi per la parte che loro spetta. »

Da questo articolo si è indotti a credere che la vigilanza del governo debba essere, dirò così, *repressiva*; ma non è così, e l'art. 67 limita d'assai il surriferito, poichè stabilisce: » Ogni toscano, che » sia cattolico, può aprire scuola (senza che per » ciò si richieda matricola d' idoneità), purchè » preventivamente depositi presso il prefetto » del compartimento documenti irrefragabili di » buona condotta religiosa, morale e politica ..... » in modo che resti escluso nel governo ogni » giusto motivo per impedirgli di dedicarsi alla » professione dell' insegnamento.

» Dovrà inoltre indicare il luogo della scuola, » le materie che prendonsi ad insegnare, e i li- » bri di cui vuolsi far uso. Il prefetto invieranno, » colle loro più accurate informazioni, le carte » suddette al ministero dell' istruzione pubblica, » il quale, ove rimanga pienamente soddisfatto » delle esibite giustificazioni, rilascierà un certi- » cato in cui si faccia fede dell' adempimento » delle prescrizioni della legge. »

Dopo questo articolo, non so più dove sia la libertà concessa all' insegnamento privato. E devo farvi notare che tra noi finora l' insegnamento privato è stato veramente libero; era per ciò necessario qui più che altrove di continuare a lasciarlo libero in fatto: qui più che altrove si potea andar sicuri che non sarebbe stato abusato della libertà, dacchè l'uso di quella non era cosa nuova e fuori delle abitudini di questo popolo. Ma invece si è dichiarato libero in massima, ma si è poi vincolato con mille modi, a tal segno che si riduce in arbitrio del ministro della pubblica istruzione l'accordare o no la facoltà d' insegnare. Sarebbe stato a parer mio più giusto e più conforme all' uso della Toscana, e dei paesi civili, lo stabilire per legge le persone alle quali dovesse restare inibito l' insegnare, e lasciar poi libero veramente agli altri di dedicarsi alla professione dell' insegnamento. Non è poi a dirsi coma sia vessatoria la condizione che i libri debbano essere approvati dal ministero, e come questa vigilanza del governo sino nei più minuti dettagli debba nuocere grandemente al disbrigo degli affari, è soventi sconsigliare i precettori dall' indurre riforme, per non dovere ricorrere all' oracolo ministeriale.

È poi strana cosa che siasi imposto anche alle scuole private l' insegnamento religioso: non vi sono ovunque i parrochi ed i curati tenuti ad impartire ai fedeli del loro gregge l' istruzione religiosa? Questa disposizione della legge ha portato gravi inconvenienti:

1. Quello di aver dovuto estendere la sorveglianza dei vescovi anche sulle scuole private;

2. Di aver anche negli istituti privati applicata l' altra disposizione che ove siano più maestri, l' insegnamento religioso debba essere affidato ad un ecclesiastico. Questo volere intromettere ovunque la sottana del prete offende la libertà, e ha l' aspetto di volere che in ogni scuola vi sia un delegato della sacra inquisizione;

3. L' assurdo maggiore di ogni altro di vedere tolto l'esercizio dell' insegnamento agli accattolici in uno Stato, nel quale la tolleranza religiosa è legge e tradizione; dove vi sono chiese di tutte le sette dissidenti, e dove vi sono state e sonvi tuttora scuole maschili e femminili, tenute da accattolici.

Ditemi ora a che si riduce la libertà proclamata per l' insegnamento privato; io non vedo che vessazioni ed arbitrii per parte del governo, che chiama il clero a coadiuvarlo. Le attribuzioni di questi due poteri non ben definite produrranno confusioni ed incertezza; il clero invaderà ben presto l' altrui sfera e col vento che spira è certo che la sua nave si spingera innanzi a piene vele fino a che venga il momento in cui piaccia a Dio darci governanti che mirino unicamente al bene del paese, e legislatori che abbiano intelletto e senno.

Fra le cause per le quali la Toscana si è meritata fama di civile, è certo da annoverarsi il sistema finora invalso per rapporto all' istruzione; la libertà dell' insegnamento privato ha prodotto molti istituti che per le solite leggi della concorrenza hanno dovuto gareggiare nell' offrire buoni metodi e buoni maestri.

Il progredire dell' insegnamento privato avea necessitato il governo a non rimanere stazionario nelle pubbliche scuole. Nel 1843 l'università Pisana era stato molto migliorata, creando e facendo rivivere molte cattedre importanti. Nel decorso anno il governo portò all' università un colpo letale, e di università non è rimasto altro che il nome e la memoria. Ora ha compiuto l'opera, e può dirsi che l' istruzione in Toscana è stata data, mani e piedi legati, in balia dei preti e della polizia.

I frutti di questo sistema non potranno a meno di farsi conoscere con trista influenza sul nostro avvenire, e questa è sopra tutte le altre deplorabile cosa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del giorno 7 corrente mese, ha nominato, dietro proposta, a vice-presidenti della regia deputazione sopra gli studi di storia patria:

Il conte Cesare Balbo, cav. dell'ordine civile di Savoia, maggior generale, e deputato al parlamento;

Ed il conte Federico Sclopis, cav. dell'ordine civile di Savoia, primo presidente e senatore del regno.

Con decreto dello stesso giorno, S. M. nominava a membri della medesima regia deputazione:

Il conte Alberto della Marmora, vice-presidente della regia Accademia delle scienze di Torino, luogotenente generale, e senatore del regno;

Ed il cav. Leone Menabrea, consigliere presso il magistrato d'appello in Savoia.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica pure alcune disposizioni nel personale dell' amministrazione delle Gabelle.

Per decreto dell' 11 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, S. M. ha decorato della croce di cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. Effisio Benedetto Tempia, segretario del regio spedale di carità di Torino; e con decreto del 14, sulla proposizione del ministro delle finanze, la M. S. ha conferto la croce del prefato ordine al sig. Michele Giuseppe Tercinot, già direttore dell'insinuazione e demanio attualmente a riposo.

— Oggi furono pubblicate le seguenti leggi:

1. L'autorizzazione della spesa di L. 15,300 per riparazioni ai fabbricati attinenti alla fabbrica di polveri del Borgo Dora in Torino.

2. L'autorizzazione della spesa di L. 164,907, cent. 30 per la demolizione dell'avanticorpo del Palazzo Ducale di Genova e per costruzioni ed ampliazioni allo stesso palazzo.

3. L'approvazione del prestito di L. 300,000 votato dal consiglio divisionale d' Alessandria.

4. L'autorizzazione fatta al comune di S. Mauro di riscuotere per un triennio dal 1° luglio corrente il pedaggio al porto natante sul fiume Po.

5 e 6. Le seguenti due che per la loro importanza riproduciamo per disteso:

VITTORIO EMANUELE II.

ECC., ECC., ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il capitale della banca nazionale costituita colla legge del 9 luglio 1850 sarà aumentato da 8 a 32 milioni di lire col portare le azioni da 8 a 32 mila.

Gli azionisti della banca riceveranno in cambio di ciascheduna azione quattro nuovi titoli ossiano azioni del valore di lire 1000 caduno in pagamento dei quali verrà imputato il valor nomila dell'azione cambiata.

Le restanti lire 750 dovute a saldo di ciascheduno dei nuovi titoli verranno pagate nel modo seguente:

250 lire entro quattro mesi;

250 lire entro l'anno 1853;

250 lire quando i consigli di reggenza delle due sedi lo riconosceranno opportuno, previa la autorizzazione del governo.

Art. 2. A tale effetto i consigli di reggenza inviteranno immediatamente dopo la promulgazione della presente legge tutti gli azionisti della banca a dichiarare fra un mese se intendono ricevere i nuovi quattro titoli in cambio del primo.

Art. 3. Quelli che rifiutassero o non facessero entro il prescritto termine l'indicata dichiarazione conserveranno l'antico titolo primitivo, ed i consigli di reggenza faranno vendere per conto della società all'asta pubblica i tre nuovi titoli di azione per ogni titolo antico non presentato alla permutazione.

Art. 4. La banca entro il termine di un anno stabilirà due succursali, l'una in Nizza marittima, l'altra in Vercelli, e quando gli utili delle medesime arrivino ad agguagliarne le spese, la banca stessa instituirà una terza succursale in quella città che, sentiti i due consigli di reggenza, verrà indicata dal governo.

Siffatte succursali saranno amministrate nei modi da stabilirsi con un regolamento che verrà proposto dai detti consigli di reggenza, e sarà approvato con decreto reale previo il parere del consiglio di Stato.

Art. 5. La banca dovrà fare alle finanze dello Stato anticipazioni sino alla somma di quindici milioni di lire contro deposito di titoli di fondi pubblici, o di buoni del tesoro, mediante l'interesse in ragione del tre per cento all'anno, osservato sempre il disposto dell'art. 15 della legge del 9 luglio 1850.

In caso che la banca abbassasse l'interesse sulle anticipazioni al disotto del tre per cento, lo Stato godrà anch'esso di tale beneficio.

La banca dovrà essere sempre in condizione di poter fare l' anticipazione del terzo di detta somma, cioè di cinque milioni; per gli altri dieci milioni dovrà esserle dato un avviso preventivo di un mese almeno.

Art. 6. La banca oltre i titoli contemplati nell'art. 13 dei suoi statuti, e nell'art. 16 della legge 9 luglio 1850, alle stesse condizioni potrà anche fare anticipazioni:

1. Sul deposito di azioni d' intraprese industriali delle quali lo Stato abbia guarentito un interesse;

2. Sul deposito di cedole emesse con autorizzazione legislativa dei consigli divisionali e provinciali, i di cui interessi sieno guarentiti dallo Stato.

I suddetti titoli e le azioni della banca di Savoia potranno anche essere ricevuti dalla banca in garanzia di effetti a due firme, come è previsto all'alinea dell'art. 18 de' suoi statuti.

Art. 7. Alle condizioni stabilite negli articoli 18 e 19 degli statuti della Banca, essa potrà ammettere allo sconto anche la carta su Ginevra.

Art. 8. La banca è autorizzata a concorrere per una somma complessiva, da non eccedere due milioni di lire, nell' istituzione di due casse di sconto da stabilirsi in Torino ed in Genova con diramazione nelle provincie.

La somma per la quale la banca potrà interessarsi in simili stabilimenti non dovrà però oltrepassare la metà del capitale con il quale essi saranno costituiti.

I consigli delle due sedi stabiliranno le condizioni che crederanno convenienti pel concorso della banca in tali istituzioni, che potranno essere costituite tanto per società in accomandita che per società anonime.

Art. 9. La ritenzione sovra gli utili per costituire il fondo di riserva, che a termini dell'art. 36 dello statuto della banca dovrebbe cessare allorquando tal fondo pareggierebbe il quinto del capitale, sarà invece continuata ulteriormente sino a tanto che giunga ad effettuare l'intiera estinzione di quella parte della indennità corrisposta agli azionisti della cessata banca di Genova, che allora non si troverà per anco estinta, nel modo stabilito in detto art. 36 dello statuto.

Il ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione della presente legge che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta negli Atti del governo.

Dat. in Stupinigi, l'11 luglio 1852.

VITTORIO EMANUELE II

ECC. ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato,

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I sott'ufficiali e soldati dell'esercito di terra, ed i sott'ufficiali, soldati e marinai della armata di mare i quali contino diciott'anni di servizio, e siano affetti da infermità incurabili non provenienti dal servizio, che li rendano inabili a continuar più oltre nel servizio medesimo, hanno diritto alla riforma.

Art. 2. La riforma ha luogo per disposizione ministeriale.

Il governo determinerà con decreto reale le norme con cui si abbia ad accertare la natura delle infermità che vi diano luogo, e le forme che si dovranno osservare nel collocamento in riforma.

Art. 3. I sott'ufficiali, soldati e marinai riformati hanno diritto ad una pensione eguale ad altrettante quote del *minimum* della pensione di ritiro assegnata al loro grado, quanti sono gli anni di servizio da essi prestati.

Nell'applicazione di quest'articolo si osserveranno le norme prescritte dalle leggi sulle pensioni di ritiro dei militari dell' esercito di terra, e dell'armata di mare, eccettuati i casi di favore nelle stesse contemplati.

I ministri della guerra e della marina sono incaricati, ciascuno per quanto lo riguarda, della esecuzione della presente legge che sarà registrata al controllo generale, pubblicata e inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. in Stupinigi, l'11 luglio 1852.

Ieri la Società ginnastica di Torino tenne la solenne distribuzione dei premii nel consueto ameno e salubre locale situato presso la piazza d' armi. Al saggio ginnastico presero parte 200 allievi, cioè 20 della prima categoria dei socii; 80 del collegio-convitto nazionale; 80 delle scuole gratuite; e 20 del collegio degli artigianelli.

Cantato l' inno ginnastico accompagnato dalla musica della guardia nazionale, gli allievi incominciarono i loro esercizii elementari, ai quali tennero dietro marcie ed evoluzioni, esercizii per isquadra agli ordegni, salite in massa, passi ritmici ed esercizii finali.

La precisione, la sveltezza, l' elasticità dei movimenti di quei bravi giovanetti mentre ci fu caparra del loro profitto, ci mostrò quanto sia il valore e lo zelo dei loro precettori nell' ammaestrarli in così svariati e difficili esercitazioni.

Assistevano al saggio i reali principi col loro istitutore; i quali, dopo un applaudito discorso letto dal presidente, consegnarono colle proprie mani il premio destinato ai giovani alunni. La benemerità società, i zelanti direttori, i solerti ed egregii maestri si abbiano una parola di ben meritato encomio per il prospero andamento di cosifatta istituzione, la quale, mentre è a calcolarsi siccome una delle più commendevoli misure d' igiene, serve a preparare nel tempo stesso alla patria una generazione di forti ed utili cittadini.

— Il sacerdote Porta, parroco di Cerro sul quale pesa l' accusa di sconce immoralità, per le quali è iniziato il processo, fu invitato a rassegnare la rinuncia nelle mani del vicario della diocesi. Esso obbedì all' invito, perchè sapeva che la popolazione del comune non voleva più sentire parlare di lui.

— Domenica 11 scorso in Torre si è inaugurata la società di mutuo soccorso, e si è benedetta la rispettiva bandiera. La comitiva si è portata prima ad udir la messa al tempio cattolico, colla quale occasione il signor priore ha detto parole eloquenti ed appropriate, poscia recatasi al tempio valdese, il sig. Meille pastore disse egli pure in corretto idioma italiano parole di circostanza e piene di affetto.

Molte deputazioni di società consorelle hanno preso parte alla festa, segnatamente quelle di Pinerolo, Saluzzo, Carignano e Torino. Il numero dei commensali era di circa quattrocento: le autorità municipali, la guardia nazionale furono del numero. Si fecero molti brindisi, fra i quali citiamo quello del sindaco e del presidente della società di Carignano. La festa riuscì solenne e tranquilla, e quale non era presunzione aspettarsi da una radunanza di cittadini che sente la dignità della propria missione, e la gioia di una fraterna, libera e scambievole manifestazione di affetto.

Pinerolo. È fissato pel giorno 15 prossimo entrante agosto il fratellevole banchetto che l'anno scorso si fece nel dì 11 novembre dagli antichi militari d' ogni grado che militarono sotto le aquile napoleoniche.

Si previene quindi non solo quelli che sono domiciliati in questa provincia, ma s'invitano anche quelli delle altre provincie e di qualsiasi grado ed arma; al qual fine coloro, i quali intendono prender parte al banchetto, sono pregati a mandare la loro adesione (franca di posta) alla tipografia Chiantore, ove è depositata la lista di soscrizione, prima dell'8 agosto, onde la commissione possa calcolare sul numero dei commensali.

La quota pel pranzo non dovrà oltrepassare le L. 2 50 a testa.

La riunione pel suddetto giorno 15 agosto farà nel cortile del palazzo municipale alle ore 10 del mattino.

La commissione ha prese tutte le disposizioni, onde poter sin d'ora assicurare i loro commilitoni che tal riunione e banchetto non possa tradire la fiducia in essa riposta.

Saluzzo. Il 14 corrente veniva pubblicato il seguente proclama che non abbiamo potuto riprodurre prima per mancanza di spazio. Speriamo che l'invito dell'intendente signor Boschi non rimarrà senza effetto.

» Abitanti della provincia di Saluzzo!

» Una terribile meteora acquea scagliatasi fu-

riosamente nella notte dal 7 all'8 corrente sui colli sovrastanti a questa città, che dividono le valli del Po e del Varajta annichilò in pochi momenti la fortuna di varie famiglie, segnatamente nella valle di Bronda, dove tutto sconvolse, distrusse case e campi, uccise una donna con quattro figli, e li trascinò annegati insieme con molti capi di bestiame.

» La rottura d'ogni comunicazione e lo sbalordimento onde quegli abitanti furono compresi in seguito a tale cataclisma impedirono, che tosto si conoscesse la grande estensione dei danni recati alle proprietà private.

» Pervenute più sicure e precise notizie, fu palese l'urgente necessità di fare a pro di quegli sventurati un pubblico appello alla carità delle popolazioni della provincia, ed un comitato centrale fu eletto da questo comunale consiglio con incarico di promuovere con ogni mezzo più acconcio le largizioni a sollievo dei danneggiati ridotti all'indigenza e di farne loro la distribuzione.

» Il comitato chiede, in questa santa opera l'efficace concorso dei sindaci della provincia e di tutti i cuori sensibili alle miserie altrui, lasciando alla industre loro carità la scelta dei mezzi più efficaci per raggiungere il pio scopo.

» I nomi degli oblatori verranno pubblicati colla enunciazione delle somme donate, e sarà resa di pubblica ragione la distribuzione loro ai danneggiati.

» Abitanti della provincia!

» Voi, che già in altre luttuose circostanze deste solenni prove della inesauribile vostra carità, sarete pronti a rispondere a questa chiamata con generosità pari alla grandezza della miseria dei vostri fratelli colpiti da sventura.

» *L'intendente* G. Boschi. »

Cuneo, 17 *luglio*. Verso le ore 2 pomeridiane dell'11 corrente un terribile oragano, accompagnato da grandine e pioggia, fece staccare dalla sommità d'una montagna sul territorio di Bersezio (Cuneo) un grosso sasso che, rotolando furentemente nella sottostante valle, colpì una ragazza d'anni 14, Anna Belmondo fu Battista, ivi al pascolo, e la uccise.

Asti, 18 *luglio*. In una privata libreria della nostra città fu trovato non ha molto un manoscritto di otto quaderni, intitolato *Quisteoni religiose*. Esso è dettato in lingua francese, e si riconosce riferirsi all'epoca delle vertenze tra la nostra e la corte romana sotto Vittorio Amedeo, primo re di Piemonte, e sotto l'onorato ministero del conte D'Ormea. Il nome dell'autore è ignoto; ma da un preambolo posto in capo allo scritto rilevasi ch'egli era piemontese, che fece tal lavoro per eccitamento dello stesso principe, che andò a finirlo in Inghilterra onde porsi al sicuro delle persecuzioni del S. Ufficio d'inquisizione, e dedicollo poi a Carlo II di Napoli come a quel principe, che colle riforme consigliate dall'esimio Tanucci a lui parve accostarsi vieppiù al proprio concetto.

Il sistema da lui patrocinato è questo: — l'autorità regia come tutrice di tutti i supremi interessi della società, non vuol essere in nissuna maniera soggetta ad altra potestà. Perciò la Chiesa, lungi dall'essere autorità suprema, debbe, come ogni altro corpo morale faciente parte della società, assoggettarsi al potere civile. Per tali principii, cui l'autore prende a sostenere con una vastità di erudizione che fa meraviglia, viene come logica conseguenza l'incameramento dei beni ecclesiastici e lo stipendio del clero a spese dello Stato. Solo in questo lo scrittore vede modo di sciogliere risolutamente ogni questione che dia luogo a lotte tra il potere civile e l'ecclesiastico.

Crediamo sia bastevole questo cenno fugace a dimostrare quale importanza e qual merito d'attualità possa avere questo scritto. Solo aggiungeremo ch'esso è dettato con molta vivacità e con un acume di logica, che rivela nell'autore un ingegno non comune.

— Asti tiene vivissimo il culto di Carlo Alfieri. Quindi con dispiacere essa apprese che la camera dove nasceva il sommo tragedo e che era visitata dal forestiero con grande compiacenza, è stata appigionata, e verrà d'or innanzi occupata dal tribunale di prima cognizione.

Alessandria. Verso le quattro pomeridiane del 16 corrente Francesca Marchini di circa anni 8 stava lavando alcuni pannilini sulla sponda di detto canale, quando mancatole improvvisamente l'appoggio, precipitò capovolta nel medesimo; trasportata dalla corrente già stava per entrare sotto il ponte che mette alla polveriera della Maddalena, dove l'attendeva sicura morte, se alle grida d'una ragazzina non accorreva il coraggioso Giuseppe Fantini, il quale benchè privo di vista, non pensando al pericolo cui si esponeva, si gettò vestito nell'acqua, ed a tentone, fosse caso, o provvidenza, riesci ad afferrare la ragazza e trarla sana e salva dal precipizio fra i plausi e l'ammirazione degli attoniti astanti.

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

Genova, 17 *luglio*. Mi affretto a darvi alcune informazioni intorno alle nostre elezioni comunali.

Il numero degli elettori non fu quale si poteva desiderare: 600 circa sopra 2 mila e più inscritti. Ma il risultato è eccellente; le manovre de' partiti si verificarono più deboli degli scorsi anni, e fecero prova di vera impotenza, malgrado molti sforzi de'*rossi* e de'*neri*, i quali sudarono a compilare liste ed a metterle in giro per case e botteghe.

L'esito dello scrutinio non è per anco noto ufficialmente; ma vi posso accertare che 12 dei sortenti vennero rieletti con grande maggioranza; rimpiazzati 4, i quali veramente lo meritarono, sia perchè assenti, sia perchè non atti all'ufficio loro. De'quattro nuovi, nessuno fu tolto dalla lista *rossa*, nè dalla *nera*. E questo risultato si ottiene senza intrighi, senza sforzi del partito liberale, l'*Italia e Popolo* accusa, per fare una puerile vendetta, il municipio di avere fatto broglio e sparse delle liste; ciò non è vero; naturalmente vi fu azione de' consiglieri come semplici cittadini; ma il municipio nulla fece, e d'altronde non si sa di quali mezzi potrebbe disporre per influire sugli elettori: esso tutto si fonda sul credito e sull'influenza morale, e questa è indipendente dagli intrighi.

Insomma, se ne togli la negligenza di molti elettori, queste elezioni riuscirono benissimo.

Cagliari. Ci è grato di annunziare che il governo, fermissimo nel proposito di migliorare gli studi secondari, ha consentito l'applicazione del fabbricato ex-gesuitico di Santa Teresa al collegio-convitto nazionale.

L'intendente generale di questa divisione, a ciò delegato dal ministero dell'istruzione pubblica, ne prese possesso; e siccome della chiesa e dell'annessavi galleria si era già precedentemente disposto in favore dell'arciconfraternita d'Itria, fu imposto alla medesima di lasciare disponibile la chiesa per le funzioni religiose e per le messe, cui gli scuolari del collegio dovranno assistere. Noi frattanto tributiamo la debita parte di lode al municipio che implorò quella cessione, e al predetto signor intendente che la promosse con caldissimi officii.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispond. partic. dell'* Opinione.)

Parigi, 17 *luglio*. La prima notizia che vi do sarà atmosferica. Piovette, e quindi, col caldo soffocante, si dissipò anche la paura della cometa e dello sconquassamento di tutta la terra. Il viaggio di Strasborgo sarà fatto più bello dalla nuova frescura, ed i divertimenti si potranno godere senza pagarli col tormento di un caldo, che in questi ultimi giorni minacciava di soffocare.

Pare che il presidente della repubblica darà due pranzi a Strasborgo, e la sua presenza in quella città sarà segnalata da feste militari. Si dice persino che la guarnigione francese, manovrando sul Reno, abbia a passarlo, ponendo per tal modo il piede nel granducato di Baden, e dicesi altresì che il governo di questo piccolo Stato vi abbia acconsentito; ma, come ben vedete, la notizia è un po' strana, e quindi merita conferma.

A Parigi si preparano le feste del giorno 15 agosto e fra le altre cose si vuol illuminare le Tuileries e la piazza Vendôme colla luce elettrica. Il primo esperimento di una tale illuminazione venne prodotto al pubblico di Parigi dal piemontese prestigiatore signor Bosco.

Una metamorfosi, che si prepara per quel giorno 15 di agosto, si è quella del comando della guardia nazionale, e se, le mie informazioni non errano, il principe Murat sottentrerà al generale Lawoestine. Compiutasi la cerimonia del 15 di agosto, avrà luogo irremissimilmente il viaggio nel mezzogiorno; gl'inviti furono fatti ed accettati; invano alcuni giornali parlano di trame e progetti rivoluzionari, il governo non le teme.

Vedrete come il *Monitore* ha trovato necessario di porre un fine alle ciarle che si facevano sul conto del viaggio della principessa di Lieven. Vi assicuro però che la gente meglio informata non aveva prestata fede alcuna a tutte queste dicerie.

Parigi, 17 *luglio*. Il *Moniteur* pubblica 1° la legge del bilancio generale delle spese e delle entrate dell'esercizio 1853; 2° la legge relativa alla ferrovia da Lione al Mediterraneo; 3° la legge relativa alla strada ferrata da Bordeaux a Cette ed al canale laterale della Garonne; 4° la legge sulla strada ferrata da Parigi a Cherburgo.

— Leggesi nel giornale ufficiale anche la seguente nota:

» Parecchi giornali stranieri pubblicano ogni giorno delle corrispondenze datate da Parigi, che paiono intendere a fuorviare la pubblica opinione europea quanto alle intensioni del governo francese.

» Anche ieri un foglio inglese parlava alla lunga e coi più circostanziati dettagli d'una pretesa missione diplomatica, che sarebbe stata affidata ad una donna di nascita illustre e di grandi talenti (*la principessa di Lieven*). Questa missione non ebbe mai corpo altrove che nella immaginazione del narratore e pare un'invezione architettata per coprire le più maligne insinuazioni contro il principe presidente.

» Il governo francese agisce all'aperto e non ha d'uopo ricorrere a simili maneggi, che sono le armi dei governi deboli. »

— Bou-Mazà ha indirizzata alla *Presse* quest'altra lettera:

» Signor redattore,

» La *Presse* ripete, come tutti gli altri giornali, che io sono fuggito da Ham. Nulla di più falso. Il *maire* di Ham, assai mal consigliato fu la cagione di tutto il rumore che fanno i giornali a mio riguardo. Io era partito per Compiègne sabbato, dietro l'autorizzazione concessami.

» Domenica mattina il sig. Allart saltò giù dal letto assai agitato. Aveva sognato che Bou-Maza era fuggito nel Belgio. Furono messi in allarme tutti i gendarmi, che lo cercarono dove egli non era.

» Mentre questi poveri diavoli galoppavano a briglia sciolta, coperti di polvere e di sudore, io passeggiava tranquillamente in Compiègne ed a Pierrefonds con una eletta compagnia. Alla domane, lunedì, io rientrai in Ham verso le 11 del mattino, completamente ignaro di tutto il moto, a cui io aveva dato luogo. Non ne fui informato che martedì mattina dallo stesso *maire*.

» Ho l'onore, ecc. »

— Leggiamo nel *Débats* del 17 a proposito delle elezioni inglesi:

» La cifra della maggioranza liberale andò ancora scemando. Secondo i calcoli del *Globe*, organo del partito whig, essa non sarebbe più che di 24 voci, 258 contro 234.

» Notiamo però che, se volessimo accettare i calcoli d'altri giornali, potremmo farla più grossa; ma questo in fondo poco importa. Certo è oramai che il partito liberale avrà la maggioranza, benchè non tanto considerevole, come la si andava annuziando pochi giorni sono.

» Le elezioni irlandesi, che sulle prime avevano fatto perdere un sì gran numero di voci al partito liberale, tornano oggi a favorirlo; anzi, in conseguenza dell'agitazione del paese, esse mandano al Parlamento gli uomini più compromessi del partito cattolico in Irlanda. Epperò fra i nuovamente eletti si può citare il sig. Maguire; redattore in capo del *Cork-Examiner*, e, meglio ancora, il sig. Duffy, l'eloquente e passionato redattore dell'antico giornale irlandese la *Nation*, che, or sono alcuni anni, ebbe molto a che fare colla giustizia inglese. La rappresentanza irlandese componesi ora di 23 membri d'opposizione contro 16 ministeriali. Restano ancora ad eleggerseene 66. »

— Le elezioni che restano ancora a conoscersi sono circa 170.

-- La *Gazzetta delle Poste*, di Francoforte, dà per certo che le truppe francesi lascieranno Roma sul finir dell'anno, e che il governo francese avrebbe già iniziate, a questo proposito, trattative con governi stranieri.

-- Le memorie pubblicate dal generale G8rgei sulla guerra d'Ungheria sono tanto severamente proibite in Austria che dicesi non abbia potuto ottenere la permissione di comperarle nemmeno il conte di Windisgraetz. Fa meraviglia del resto che Görgei possa restare tuttavia a Klagenfurth, senz' essere molestato. *(Presse).*

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 103 25, rialzo 25 cent.
Il 3 p. 0/0 chiuse a 72 35, senza camb.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 103 30, rialzo 05 cent.
Il 3 p. 0/0 a 72 45, rialzo 05 cent.
Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) a 98 50, come ieri.
Le obbligazioni del 1849 a 985.

G. Rombaldo *Gerente*.

I TRE
UFFIZI DELLE TENEBRE
TRADUZIONE IN VERSI
DI CLEMENTE PONSETTI
Un volume in-8° di 140 pagine.
Prezzo: L. 1 20.
Dirigersi alla libreria Subalpina e dall'autore, via Borgo Nuovo, num. 13 (ricapito al portinaio).

Torino, presso la SOCIETA' EDITRICE ITALIANA e dai principali librai.

DEI PRINCIPII
DEL
GOVERNO LIBERO
di DOMENICO CARUTTI
Torino, 1852. Un volume. — *Prezzo*: L. 3 50.

GUARIGIONE DI TUTTI!

PILLOLE HOLLOWAY.

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrecchè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte, che eran già vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: faccian una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille	Lombagine
Apoplessia	Macchie sulla pelle
Asma	Malattie del fegato
Coliche	— biliose
Consunzione	— degl'intestini
Costipazione	— veneree
Debolezza prodotta da qualunque causa	Mal caduco
Dissenteria	— di capo
Emorroidi	— di gola
Febbri intermittenti	— di pietra
— terzane	Ranella
— quartane	Reumatismo
— di qualunque specie	Risipola
Gotta	Ritenzione d'orina
Idropisia	Scrofole
Indigestione	Sintomi secondari
Indebolimento	Spina ventosa
Infiammazione in generale	Ticchio doloroso
Irregolarità dei menstrui	Tumori in generale
Itterizia	Ulcere
	Vermi di qualunque specie

Queste Pilole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20. — 6 fr. 40.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il deposito generale è presso il sig. farmacista,

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 20 *luglio* 1852
CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0/0.	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 marzo		98 98 25				
1849 id.	1 luglio						
1851 id.	1 giugno	96 50	96 40			96 60	
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id	1 febbraio		992 50				
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz	1 luglio		1965	1970 1975 1985	1960 1965 1975	1965	
Id di Savoia.							
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int. dec							
Città di Torino 5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Società del gaz antica	1 luglio						
Id. nuova.							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio		501	500			500
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi	
Augusta . . .	253			252	
Genova sconto .	3	0/0			
Francoforte S. M.	211	1/2			
Lione	100			99	50
Londra. . . .	25	37	1/2	25	30
Milano. . . .					
Parigi	100			99	50
Torino sconto. .	3	0/0			

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20 .	L.	20 05	20 09
Doppia di Savoia .	»	28 75	28 79
Doppia di Genova .	»	79 33	79 55
Sovrane nuove . .	»	35 12	35 25
Sovrane vecchie. .	»	34 90	35 05
Scapito dell'eroso misto		2 35 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

Tipografia Arnaldi